

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 252712

LEGGI DEI TRIBUNALI - Via Andrea Sorella, 5 - Tel. 42214

Anno IX N. 12

4 settembre 1971

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 393 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostitutore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Sparate, difendeteci!

«Sparate, difendeteci!» è stato il grido esasperato, rivolto alla Polizia la notte di lunedì scorso dagli abitanti del quartiere San Basilio in Roma allorché, per l'arresto di un teppista poco prima operato dagli Agenti, ottocento degni colleghi del «fermato» hanno dato luogo ad una vera e propria insurrezione.

Ma la Polizia, come capita sempre e come è nel costume degli Uomini posti a tutela dell'ordine pubblico e dello Stato, hanno difeso quei cittadini esasperati e non hanno sparato sui delinquenti.

Sono stati lieti di prendersi addosso una pioggia di bottiglie Molotov, di pietre, tegole, pezzi di ferro e altri aggeggi del genere ormai di moda tra la delinquenza a tutti i livelli non esclusi a livello politico, ma le armi non le hanno usate neppure quando più d'uno di Agenti e funzionari e giornalisti sono stati colpiti e son dovuti ripariare in Ospedale.

Quel grido della popolazione dovrebbe essere raccolto, invece, dagli Uomini del Parlamento i quali dovrebbero smetterla di emanare disposizioni che sono tutte a favore della delinquenza e tendenti a delinquere ogni iniziativa degli Uomini della Legge perché questa sia rispettata da tutti, a tutti i livelli.

Basta con i pietismi con i quali dovrebbero rafforzarsi l'attuale deludente democrazia italiana. Ma che razza di democrazia è questa che regna in Italia nello anno di grazia 1971?

Qui stiamo affogando nella melma e nessun segno vi è che possa far apparire all'orizzonte un cambiamento in meglio della situazione italiana. Rapine, furti, sequestri di persone, peculati, violenze di ogni specie son divenuti norma di vita per troppi italiani, mentre la stragrande maggioranza, coloro che ancora hanno il culto della legge, ancora oggi vivono o vorrebbero vivere tranquilli nelle loro case e col loro onesto lavoro sono le vittime designate di tanta delinquenza cui - è doloroso dirlo - lo Stato che pure dispone di Organi di Polizia di prim'ordine non è in condizione di provvedere e eliminare tanta teppaglia dalla scena della vita civile almeno per molti anni.

Naturalmente tutto quanto capita in Italia, oggi, tende ad incoraggiare la delinquenza, certa com'è di farla franca in un modo o nell'altro in base alle disposizioni di legge che hanno

arricchito in questi ultimi anni il patrio codice di procedura penale: che cosa bella sapere che un funzionario di Polizia in piena notte è stato bloccato sulla porta di una casa trasformata in arsenale da una donna, la quale, si è rifiutata di farlo entrare perché sapeva che l'uomo della Legge andava in cerca delle armi che sapeva tenute in quella casa. Si era, si badi, in fragranza di reato e il povero funzionario da solo è stato costretto, con l'uso della propria arma, a mantenere buoni gli ospiti della casa - un uomo e una donna proprietari delle armi - e attendere oltre una ora che un agente, appositamente incaricato, gli facesse tenere l'ordine di perquisizione del Magistrato. Guai se quel funzionario avesse insistito per entrare o fosse entrato, il meno che gli poteva capitare era un'incriminazione per violazione di domicilio, di abuso di autorità, ecc. ecc.

Occorrono leggi drastiche delle quali gli uomini onesti non hanno nulla da temere perché cessi finalmente il caos nel quale l'Italia vive: solo con esse può cessare il grido di allarme delle popolazioni non solo di Roma, le quali hanno ancora fiducia nei poteri dello Stato e proprio non vorrebbero giungere a sparare e difendersi personalmente.

I DIECI ANNI de "IL PUNGOLO"

I DIECI ANNI de "IL PUNGOLO"

Con l'odierno numero "IL PUNGOLO", entra nel suo decimo anno di vita.

Quale sia stata l'attività di questo modesto periodico ce lo dice il consenso di tanti, numerosissimi amici e lettori che ad ora di tutto, ad ora degli attacchi di ogni tipo e di ogni infamia ci hanno dato la forza di continuare nella nostra attività certi di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della nostra città.

A tutti gli amici e lettori, quindi, vada il nostro caldo saluto ed un vivo ringraziamento nella speranza di potere ancora contare sulla loro adesione alla nostra fatica.

"IL PUNGOLO"

E' necessario aumentare a Cava le Forze di Polizia

Perché il Comune non chiede la istituzione di una Tenenza dei Carabinieri?

Non che le Forze di Polizia di Cava - P. S. e Carabinieri - non facciano il loro dovere. Tutt'altro. Nonostante la scarsità di uomini e forse anche di mezzi a disposizione del Commissariato di P. S. e della Caserma dei CC, agenti e Carabinieri con i dirigenti in testa sono sempre sul chi va

lità e non si risparmiano fatiche quando si rende necessario il loro intervento.

Ma essi non possono sopprimere a tutto punto per la pochezza di uomini e quel che è peggio non possono svolgere quell'azione preventiva che a nostro avviso è la più importante e la più efficace perché tanta

delinquenza sia posta in condizione di non nuocere.

Quello che capita a Cava in Piazza Duomo, nelle ore dalle 22 fino alle 2, le 3 di notte, a quanto ci è stato riferito (giacché noi a quell'ora riposiamo come tutti i cittadini debbono) ha dell'inaudito. Piazza Duomo diventa il posto di

concentramento di gente irresponsabile che quando non ha da far di peggio trasformano la piazza o in un campo sportivo o in una pista motociclistica o automobilistica.

E che dire dei continui furti che si operano e i cui responsabili, purtroppo, ricompaiono quasi sempre «i magotti».

Occorre, quindi, che gli organi responsabili dell'ordine Pubblico provinciale abbiano un occhio particolare per la nostra città, inviando magari dei pattugliatori volanti perché l'ordine regni nella nostra città.

E anche il Comune potrebbe muovere dei passi perché finalmente Cava abbia la sua sede di Tenenza dei Carabinieri già altre volte reclamata. Il fatto che i Carabinieri di Cava debbano dipendere dalla Tenenza di Amalfi intralaccia molto i movimenti degli Uomini della Benemerita per la distanza che separa Cava da Amalfi.

Siamo sicuri che il Sindaco vorrà nei prossimi giorni avanzare richiesta formale al Comando Generale dell'Arma perché se proprio non è possibile lo spostamento della Tenenza dei CC. da Amalfi a Cava se ne istituisca una ex novo nella nostra città.

Questa folta schiera di personaggi, dotati di lussuosi appannaggi, prima di metterla in libertà necessita assoggettarla a dare conto della pingue gestione nella quale tutto è dovizia: 11 Direttori - 27 Vice direttori - 140 Capi servizio, sino a giungere a oltre quattrocento dirigenti!

La nostra coscienza non è corrotta dalla politica, perciò parliamo liberamente su questo scottante problema della vita nazionale.

Al disopra di chi ci elogia o di chi ci censura, sta il nostro diritto alla conoscenza della verità e a richiamare all'obbligo della onestà.

Tempo fa apprendemmo che un Magistrato, di alta rinomanza, stava affondando le mani in quella succulenta torta di viali Mazzini: noi attendiamo con fiducia, raccolti nella preghiera: Ave Regina Coeli, pensati Tu!

Alfonso Demitry

Paurosa carenza dei poteri dello Stato

I Sindaci eseguono ad horas gli ordini dei partiti mentre quelli dei Prefetti possono attendere

I Sindaci di Cava e Nocera Sup. in poche ore requisirono il Materdomini, mentre da due anni - nonostante ordine perentorio del Prefetto di Salerno - non danno l'amministrazione al Consorzio Veterinario

E' nota la penosa vicenda della requisizione da parte dei Sindaci di Cava, Nocera Superiore e Roccapietrante del Materdomini e delle case di cure annesse.

Il provvedimento fu adottato in men che si dica sotto la spinta dei politici a tutti i livelli regionali, provinciali e locali. L'esito della faccenda è del pari a tutti noto: la revoca dei provvedimenti sotto la spinta di una massiccia azione giudiziaria affidata dai proprietari delle Case di cura al valoroso avv. Prof. Aldo Sandulli e Prof. Avv. Nicola Crisci.

Non eguale solerzia è stata dimostrata dai Sindaci di Cava e di Nocera Superiore allorché il Prefetto di Salerno fin dal mese di maggio scorso ha ordinato loro in virtù di una precisa disposizione di legge di provvedere alla costituzione degli organi amministrativi del Consorzio Veterinario Cava-Nocera Superiore che è privo dell'amministrazione da circa due anni e non si sa come e da chi fin'oggi l'Ente è stato amministrato.

A quanto è dato sapere all'inizio con termine perentorio i Sindaci suddetti non

hanno risposto né pare vogliono farlo lasciando il capo della Provincia con la legge fra le mani senza che da essi, Ufficiali di Governo, venga rispettata ed eseguita.

Ora non ci resta che attendere che il Prefetto di Salerno se sono scaduti i termini perentori concessi ai Sindaci perché provvedessero, agire in nome della

legge e sostituendosi ai poteri dei relativi consigli comunali provvedere alla nomina dell'Amministrazione al Consorzio suddetto perché non è concepibile che un Ente resti senza amministrazione per due anni. Lo farà il Prefetto di Salerno? Certamente sì, egli che ancora è custode della dignità dei poteri dello Stato che debbono essere da tutti rispettati.

PUBBLICATO NELLA G. U. IL PIANO REGOLATORE LE CUI MODIFICHE SONO TUTTORA IN PUBBLICAZIONE

Chi ci capisce qualche cosa sa che la G. U. del 24 luglio, come annunzia un manifesto del Sindaco, ha pubblicato il decreto di approvazione da parte del Ministro dei LL. PP. del piano regolatore di Cava.

Evidentemente si tratta di un «piano» mongherino in quanto in esso non figurano e non possono figurare quelle modifiche che sono state deliberate dal Consiglio Comunale nel marzo scorso e che modifica sostanzialmente il contenuto del piano approvato, perché solo in questi giorni sono state poste in pubblicazione e i cittadini hanno ben due mesi di tempo per produrre opposizioni.

Che succederà del piano regolatore se per le modifiche, come è stato detto, vi saranno varie opposizioni? E' operante egualmente per la parte non modificata? Un chiarimento da parte del Sindaco non guasterebbe in questa faccenda avvolta oggi più che mai nella nebbia più fitta.

no approvato, perché solo in questi giorni sono state poste in pubblicazione e i cittadini hanno ben due mesi di tempo per produrre opposizioni.

Che succederà del piano regolatore se per le modifiche, come è stato detto, vi saranno varie opposizioni? E' operante egualmente per la parte non modificata? Un chiarimento da parte del Sindaco non guasterebbe in questa faccenda avvolta oggi più che mai nella nebbia più fitta.

Un auspicio dell'On. Valiante per un rinnovamento della D.C.

Dopo lo sfrenato periodo di vacanze, dopo il grande caldo della lunga estate è subentrato in questi ultimi giorni un clima di riflessione, proprio dell'iniziativa autunno. Settembre, è noto, è il mese della completa ripresa di ogni manifestazione sociale, ma anche il mese delle riparazioni. Gli alunni non idonei agli scrutini di giugno attendono con trepidazione settembre per ripresentarsi al giudizio delle commissioni esaminatrici ed ottenere l'ambita promozione. Anche nel settore della politica il mese di settembre riveste un ruolo di primo piano ed è proprio nel corso di questo mese, per l'esattezza dal 16 al 19, che si terrà ad Assisi il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, che, è auspicabile, dovrà dare al partito una linea chiara ed inconfutabile.

In previsione del decisivo incontro di Assisi l'On. Valiante, membro della Direzione della DC, ha detto ad un convegno di corrente che la DC, per il suo carattere

di grande partito popolare, per la sua funzione centrale nello schieramento democratico, nonché per i doveri che le competono quale partito di maggioranza relativa non può rinunziare ad avere una sua iniziativa. Né, almeno, può limitarsi a svolgere una battaglia di retroguardia di fronte alla sempre vivace iniziativa delle sinistre e, dopo il 13 giugno, di fronte alla rinvigoriscente iniziativa delle destre. L'On. Valiante ha poi concluso auspicando che anche dal Consiglio nazionale esca dopo un vasto e profondo dibattito un rinnovato impegno del partito su di una linea politica chiara, leale ed aperta nei riguardi dello elettorato ed al servizio del Paese. Fin qui l'illuminato intervento del parlamentare; riaprendoci ora al nostro alveo naturale, preoccupandoci di risolvere i problemi di casa nostra, non possiamo prescindere dalla situazione politica dell'intera Nazione e dobbiamo

Raffaele Santoro (continua a pag. 4)

Leggete in la pagina l'articolo sul PROBLEMA IDRICO A CAVA

Lettera al Direttore

Per una legge sui profitti di "regime,"

Caro direttore, non so se ti è capitato di leggere su alcuni giornali di rilevanza nazionale un vane appello per una legge, che colpisca i profitti di regime vale a dire una legge che colpisca severamente tutti quei profitti, che derivano da posizioni eminenti nell'attuale sistema democratico.

I giovani, che leggono tali cose, non sanno che, all'indomani della seconda guerra mondiale, che per noi fu detta "guerra fascista" e con la caduta del regime fascista, non sanno i giovani - dicevo - che, allora, fu istituita una legge, una specie di "griglia" societaria, che colpiva fino all'esproprio i beni o quelle sostanze acquisite indebitamente, approfittando del regime allora vigente. Ricordiamo: furono istituite allora commissioni, sottocommissioni, comitati e sottocommissioni, furono istituite inchieste, indagini ecc. ecc. ecc. moltissimi gerarchi (meno quelli, naturalmente, che si erano affrettati a passare nei partiti democratici) furono passati al setaccio con raro spirito vendicativo, e con zelo degno di migliori cause. A conclusione di un anno di lavoro, pare che sia stata racimolata ben poca cosa, qualche riletta o cosa, non più. Anzi da qualche parte si disse che la spesa per metter su quei mille comitati, commissioni, affaristi di indennità, abbia superato di molto il valore dei "profitti di regime", in molti casi, si è dovuto restituire quello che illegalmente era stato sequestrato perché impropriamente ritenuto "profitto di regime".

E il tutto finì nel ridicolo... Lo ricordiamo come fosse cosa di ieri. Ma i giovani non lo sanno, ed è doveroso ricordarlo, specie perché oggi si riparla di legge "per colpire i profitti del regime", che non è più dittatoriale, ma democratico, come ognuno sa!

Ed è un gran bene, caro direttore, che anche da "Il Pungolo", da questo giornale battagliero, parta una voce che accolga tale anello del popolo, di quel popolo, alle cui spalle in nome di non so quali diritti, si sono costituite da parte di uomini del governo o del sottogoverno, si sono costituite - dicevo - fortune colossali, davanti alle quali le fortune di quaranta anni fa, sembrano fucili in un mare magnum, bozzole, quaquarie ecc. ecc. Non possiamo dar torto, sinceramente, a quei giovani che sostengono tale tipo di politica affaristica di molti uomini, responsabili delle cose nostre, quando essi, i giovani, ti spietellano sotto il tuo naso, il nome di questo o quell'uomo di governo, che, se mai, partito poverissimo, ha raggiunto attualmente posizioni vistosissime, che non si possono conseguire nemmeno con stipendi parlamentari...

E allora è lecito pensare ad intrallazzi, compromessi, sotterfugi, "percentuali" ed altre schizofrenie del genere... Delle quali, ormai, si parla chiaramente su tanti giornali e non solo nelle piazze e nei circoli o mor-

morando questo o quel nome fatidico. E sarà un gran bene per la democrazia, se si farà un po' di "repulisti" di questi personaggi nefasti, molti dei quali, oggi, si atteggiavano perfino a moralizzatori della vita democratica con una faccia di bronzo mai vista, gettando discredito su se stessi, non solo, ma anche su quei partiti, che li hanno coccolati, come l'uomo e il serpente della favola esopiana. Ben vengano, dunque, caro direttore, la legge sui "profitti di regime" e sia dura e severa: siamo convinti che, con essa, lo Stato Democratico, (che a nostra avviso deve essere più severo di ogni regime dittatoriale, onde salvare la libertà di ognuno e di tutti!), ne trarrà grandissimo giovamento e non solo economico, ma anche e soprattutto morale. Diversamente, saremo "tagocitanti" lentamente da fasulli moralisti e di destra e di sinistra, cui la scorrezione generale (come si suol dire) sarà un buon pretesto per mandare a gambe all'aria certi personaggi senza scrupolo, che oggi, imperverano nella vita nazionale, le cui villamare rischiano di diventare scolone per l'infamia.

zia abbandonata o cose per popolo lavoratore" o altra cosa del genere (ma sarà poi un male?) Con il quale genere, caro direttore, ti saluto e sono tuo cordialmente

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi non contento di essere stato qualificato "antiquario" corre il rischio di vedere confermata tale qualifica che, d'altra parte, è stata attribuita anche a noi da una larghissima eletta schiera di autorevoli cittadini italiani.

Egli, nella lettera che abbiamo riportato, ha posto il dito su una piaga dolente e purulenta e si è associato a quanto su questo foglio qualche tempo fa pubblicammo in materia e che, naturalmente, è rimasta lettera morta come, certamente, resterà la sua missiva.

C'è una sola speranza, però, che la proposta potrà essere raccolta da qualche autorevole Parlamentare della cui rettilineità ed estrema e provata onestà ne sono testimoni le popolazioni del Salernitano. Alludiamo al carissimo On. Mario Valiante, il quale, dovrebbe aver già pronto un progetto di legge sui profitti

di regime». Sappiamo che l'illustre Parlamentare già qualche tempo fa voleva presentare tale proposta di legge ma, naturalmente furono in molti del suo stesso Partito (D.C.) a dargli addosso. Ma ora le cose precipitano, il 13 giugno ha detto qualche cosa anche per questi illeciti arricchimenti che a volte sono favolosi e, quindi, crediamo sia giunto il momento di rompere ogni indugio e presentare la legge e farla approvare.

Noi siamo certi che una iniziativa del genere sarebbe accolta con il massimo consenso dalla stragrande maggioranza degli italiani che ancora onestamente ed a stento tirano il carro perché è giunto il momento che chi ha rubato o comunque si è arricchito indebitamente sulla pelle degli italiani debba lasciare allo Stato il mal frutto. Son troppi i nomi degli arricchiti in politica: essi devono dar conto di come hanno fatto e purtroppo continuano a fare tanti quattrini che consentono loro acquistare appartamenti, attici, ville in città e al mare, natanti di gran valore oltre, naturalmente, tutto il resto che il segreto bancario consente di nascondere.

Qualcosa, quindi, non funziona per il suo verso giusto ed è questo che la invocata legge dovrebbe smascherare.

Noi abbiamo fiducia nell'On. Valiante.

L'ESASPERANTE SITUAZIONE IDRICA CAVESE

Una lettera del Prof. Lo Scalzo

Situazione "esasperante" a Cava per l'aumentata deficienza di acqua. In piena estate, quando ci era stato promesso ed assicurato che il problema era finalmente risolto, le nostre case sono rimaste prive del necessario elemento peraltro distribuito qualche ora al giorno col tradizionale contagocce.

Telefonate "senza fine, interventi diretti verso la "Stampa" hanno caratterizzato l'estate cavaese 1971! A tutti non abbiamo saputo rispondere se non che il problema dell'acqua è un vecchio problema cavaese e che ad onta di tutte le promesse esso è ancora lontano dalla sua risoluzione.

Orbene la situazione si è resa insostenibile per una città che ha la pretesa di fare ancora del turismo. Ci siamo trovati il giorno 15 (giorno di ferragosto) nei locali dell'Hotel Vittoria ed abbiamo condiviso col solerte direttore - proprietario Cav. Adolfo Maiorino e con la gentile signora Lucia l'esasperazione di chi ha un'occupazione di ospiti i quali naturalmente - ed è il meno che possono chiedere - reclamano acqua per

lavarvi e per sollevarvi dalla afa estiva che quest'anno anche a Cava è stata particolarmente intensa. Il povero Adolfo Maiorino, sopportando in proprio notevoli spese era alle prese con pompe, alambicchi ed altri aggregati allo scopo di salvare la situazione e con essa il buon nome di Cava turistica.

A noi in tale sconcertante frangente ritornò alla memoria l'episodio verificatosi in Consiglio Comunale nel decorso gennaio. Si doveva discutere l'acquisto dei pozzi di s. Rocco e il consigliere Prof. Albino doveva allontanarsi dal Consiglio per i suoi impegni alla Regione. Si scusò col sindaco e con i consiglieri per il suo momentaneo allontanamento e disse loro: «Amici miei, permettetemi che mi allontani per qualche ora... Vado a Napoli e torno... Voi attendete il mio ritorno... perché, sapete, è necessario ed urgente discutere il problema dell'acqua e dell'acquisto dei pozzi Rocco altrimenti quest'estate saremo senz'acqua». I consiglieri, buoni, buoni, proseguirono nella trattazione di altri ar-

gomenti e il problema della acqua fu trattato all'ultimo quanto il Deus ex machina della vita amministrativa cavaese fece ritorno da Napoli. Si discusse, ed alla fine fra la gioia generale l'acquisto fu deliberato. Si era, quindi, in ragionevole attesa di non più soffrire la mancanza d'acqua in quest'estate, invece il problema si è aggravato come tutti hanno potuto constatare all'infuori di un assessore comunale il quale, al ritorno dal suo mese di villeggiatura in altre località, all'estate, rimproverava che aveva il coraggio di sostenere che la fornitura di acqua è stata migliorata e che l'acqua non manca. Ogni commento guasterebbe e, rievolvere una simile dichiarazione, è stato per noi addirittura desolante.

Noi oggi abbiamo il diritto di chiedere agli amministratori Comunali degli ultimi anni il perché il problema dell'acqua non è stato risolto, il perché ci si è sempre opposti con tanta tenacia alla realizzazione di quel grande serbatoio che doveva raccogliere le acque di Summonte e che sarebbe stato costruito con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno di cui solo il Cav. Albino De Pisapia, allora consigliere e assessore comunale, ne sostiene, ma con esito negativo, la bontà della realizzazione per ripiegare sull'acquisto dei pozzi suddetti che, pare, all'atto pratico si sono dimostrati deficienti di acqua ed all'attuale mancanza. Ed è necessario ed urgente che il Sindaco, una buona volta, esca dal silenzio che si è imposto e dica apertamente e senza mezzi termini i motivi per cui a Cava questa estate si è avuta una così grave deficienza di acqua.

Sul problema tutti, i consiglieri comunali compresi, brancolano nel buio, e non sanno cosa rispondere. Di fronte ad un problema di tale vitale importanza per la vita cavaese e per il turismo cavaese occorre che il primo cittadino parli e dia un chiaro e tondo come stanno le cose e quali sono le prospettive per il futuro. Inviti la Stampa per una conferenza, inviti anche gli ologografi della sua attività e dica a tutti - perché il pubblico possa saperlo - quando presumibilmente ed in che modo l'Amministrazione Comunale risolverà il problema dell'acqua il quale fu detto risolto dal Prof. Albino in un memorabile comizio di chiusura dell'ultima campagna elettorale.

Ed ecco come un illustre clinico napoletano che da anni con brillante successo dirige nella nostra città un centro antidiabetico, ci ha scritto in proposito dopo averci, per telefono, giustamente caricati di energiche proteste:

«Illustre Avvocato, Le sarò molto grato se, attraverso la Stampa, vorrà, una cinescopio volta, segnalare alle Autorità il disagio grave della cittadinanza per la penuria di acqua che, in questa estate, ha raggiunto deficienze inimmaginabili.

In via Rotolo, in alcuni edifici, l'acqua non giunge in alcuna ora del giorno o della notte. Da anni si dice, peraltro, che, particolarmente in questa zona, le condotte (quelle installate da molti lustri) sono, forse, attualmente insufficienti, a causa dell'incremento edilizio al quale il rione è andato incontro. Ma cosa si è fatto? Cosa si pensa di fare? Non c'è vita senza acqua? ed ogni commento sembra inutile.

Turisti e villeggianti, intanto, scappano inorriditi, delusi da questa... sbeffa cavaese».

Nella "Svizzera Italiana", dove manifestazioni culturali, musicali, sportive verrebbero creare un centro di attrazione turistica, lo scaldabagno, la doccia, la lavastoviglie sono... chimere! e c'è il peggio: per cui, in alcuni casi, davvero successi, non rimane (per un semplice omaggio all'Igiene) che una bottiglia di... acqua minerale»!

La ringrazio e La saluto amichevolmente prof. Biagio Loscalzo »

Nella salumeria del corso

di Andrea Priseuolo

ogni giorno mozzarella fresca di Aversa e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

IL TURISMO IN PROVINCIA

Le manifestazioni della PRO-LOCO CONTURSI

Per luglio, agosto e settembre a Contursi, questo anno, sono state programmate una interessante serie di manifestazioni turistiche, culturali, musicali e artistiche ad iniziativa della Pro Loco Contursi, presieduta dal Prof. Del Gorno, e della Pro Loco Oliveto. Citra, presieduta dal dr. Rufolo,

operatori economici termali e con l'attivo coordinamento del Sindaco di Contursi, dott. Gennaro Forlenza.

Sono state organizzate circa quaranta manifestazioni: dal Convegno di Studi sull'Alta Valle del Sele, del Tanagro e degli Alburni, con la collaborazione di

Aldo Bolognini, direttore del Centro Servizi Culturali e di Gerardo d'Ambrosio, presidente della Pro Loco Alburni, alla Mostra dei pittori locali, dalla proiezione di film alle serate danzanti con l'elezione di Miss Val Sele 1971, con gare di canottaggio sul fiume Sele alle gare di nuoto nelle piscine termali, con spettacolo teatrale al festival dei complessi locali, con la Sagra dell'uva alla Sagra dei fichi d'India, con la mostra delle riviste turistiche italiane alla sistemazione di un camping.

Per il programma già svolto possiamo dire che la Estate Val Sele 1971 è stato un successo, grazie, soprattutto, all'infaticabile presenza ed all'attiva operosità del Sindaco Forlenza.

Riteniamo che sia uno dei più vasti programmi - e con modesta spesa - promosso non solo nella nostra Provincia, ma nel Mezzogiorno d'Italia e l'Estate Val Sele 1971 testimonia come sia possibile creare, durante lo arco di tre mesi, un ambiente turistico, senza impegnare milioni e milioni di spese per le solite discutibili manifestazioni.

La stazione termale di Contursi con tali riuscite manifestazioni testimonia la sua presenza nello sviluppo turistico salernitano e meridionale ed il discorso del Sindaco Forlenza, dei presidenti Del Gorno e Rufolo, con la sensibilità dei proprietari delle terme deve, ora, essere portato avanti, con la collaborazione concreta e determinante di tutti gli enti: Regione, Provincia, Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, e l'ente Provinciale per il Turismo, l-

Aspettato Provinciale per l'Agricoltura, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, l'Università degli Studi, il Centro dei Servizi Culturali, l'Università Popolare, l'Automobile Club, ecc.

Ed è consigliabile che i rappresentanti di tali enti intervengano alle manifestazioni ancora in corso per rendersi conto del successo dell'Estate Val Sele 1971 e per essere pronti a collaborare alla prossima Estate Val Sele 1972.

Abbiamo riportato la nota che ci è pervenuta innanzitutto per dare un esempio alla dormiente Azienda di Soggiorno di Cava di come in altri posti ci si logori il cervello per organizzare manifestazioni di varia natura ed inserire tali posti nell'attività turistica provinciale o nazionale.

Sono posti quelli in cui allora quando Cava era la regina del turismo meridionale, non sognavano neppure di poter un giorno lanciarsi nell'attività turistica e migliorare, conseguentemente le condizioni di vita di quelle popolazioni.

A Cava, invece, ove esistono tutti i presupposti per poter lavorare e bene

Ha chiesto dall'America un pugno di terra della Badia ove studiò



Demmo, qualche tempo fa, la notizia della toccante iniziativa del Dott. Italo Palmieri che ad una sua congiunta che veniva in gita in Italia altro non chiese che un pugno di terra della Badia ove compì gli studi. Ora un autorevole nostro con-

citadino, compagno di scuola del Dott. Palmieri ci ha chiesto di voler pubblicare la foto del Palmieri a lui data, con dedica, nel 1913. Lo accontentiamo ben volentieri.

Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili E MOBILI SALVARANI

NOTERELLA CAVESE

Arte muraria, questa sconosciuta

La costruzione del Duomo di Cava

III PUNTATA

Il posto d'onore spetta al Duomo, con la cui monumentalità vollero i nostri Padri celebrare e ricordare l'ultima e più spericolata sua conquista. L'elezione della nostra Città a sede vescovile non solo ci emancipò definitivamente dal Monastero della SS. Trinità, ma poneva fine a profondi contrasti, che, per molti anni, avvelenarono i rapporti con i Monaci dell'illustre Cenobio.

E più aspri essi furono, più gioiosa fu la soluzione, conclusa, favorevolmente per noi, dalla saggezza del grande Papa Leone Decimo, con la bolla del 22 marzo 1514.

L'esultanza dei Cavesi non ebbe limiti: ed a giorno fu soprattutto il popolo che, nella contesa, fu sempre in prima linea e spesso ne fu protagonista. Anche oggi, a distanza di quattro secoli, la cantano dall'alto dell'arco trionfale i due Angeli musicanti, che fanno corona e quasi proteggono il regale stemma della Cava; ma più di tutto essa spira dalla sontuosa architettura, ricca di luci e di spazi. Solo muratori cavesi potevano così efficacemente tradurre in termini architettonici i sentimenti di tutta la cittadinanza in quella lineare trabeazione, riposante e armoniosa, che i nostri Padri mantennero pura anche quando il delirio del barocco appesantì con orpelli di stucco e di ori tante nostre Chiese di pura ispirazione rinascimentale.

Pubblico gli estratti di due documenti redatti dal notaio Sallustio De Rosa, che possono considerarsi gli atti di nascita della Cattedrale. Nel primo, con la garanzia dell'avo Giovan Battista, Pignoloio Cafaro contrattò col Sindaco e gli Eletti la costruzione della fondamenta della Chiesa, e dichiara che quest'opera comparirà in società del padre Giacomo e dei fratelli. Nel secondo lo stesso Pignoloio accetta le aggiunte e le riforme al progetto, proposte da altri architetti ed esperti, specialmente dell'architetto Vincenzo Della Monica, il cui voto e parere i Signori Deputati della Cattedrale e il Sindaco e gli Eletti vogliono che si eseguano.

Pertinente alla topografia della Chiesa è il protocollo 28 del Notaio Tommaso De Monica attestante la acquisizione dell'orologio, da parte della Università, costruito da Pietro P. Monaco di Sacco. Da esso si apprende che l'orologio fu collocato in cima al campanile. Quello che si vede oggi, nel frontone del Duomo, è del 1867.

Sorvola le vicende che accompagnarono la gestazione della fabbrica, che fu lenta e laboriosa. La Cava Sacra del Della Porta ne offre una descrizione sufficiente. Altre notizie i lettori troveranno in una monografia di Emilio Risi di imminente pubblicazione. A queste fonti rimando i lettori per la

descrizione delle altre Chiese, che sono autentici gioielli architettonici usciti dalle esperte mani e dal genio costruttivo dei nostri muratori e specialmente delle aggraziate cupole e degli svelti campanili, che contribuiscono a dare vaghezza al pittoresco prospetto della valle metelliana.

Considerata la notorietà, meritamente acquistata nel Reame dai nostri muratori, è intuibile che molti, extra mœnia, furono gli edifici sacri da essi costruiti. Ne citeremo solo tre che hanno le carte in regola con la documentazione, sulla cui scorta è rigorosamente compilata questa rassegna.

Due strumenti furono redatti dal Notaio Sallustio De Rosa: col primo, del 1563, Giovannantonio ed Angelo Iovene promettono alla Duchessa di Maddaloni, in Maddaloni, la Chiesa e l'Ospedale, nel secondo, del 1565, presentano il conto delle spese fatte e delle somme ricevute.

L'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, fondata da S. Alberio nel sec. XI, illustra nei secoli per la sua partecipazione agli eventi storici dell'Italia Meridionale, per le sue opere d'arte e specialmente per le ricchezze della sua biblioteca.

Domani 5 c. m. in occasione dell'annuale Convegno degli ex alunni della Badia di Cava sarà inaugurata la Mostra del Libro restaurato che è stata presentata con le seguenti parole dalla Dott. E. Vaccaro - Direttrice di Patologia del Libro di Roma.

«L'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, fondata da S. Alberio nel sec. XI, illustra nei secoli per la sua partecipazione agli eventi storici dell'Italia Meridionale, per le sue opere d'arte e specialmente per le ricchezze della sua biblioteca».

Il 27 febbraio 1533 Stefano Vitale, insieme col fratello Sallustio, con atto del Notaio Domenico Casaburi, stipula una convenzione con la quale promettono di compiere ulteriori lavori alla chiesa dell'Annunziata, in Serino, che egli aveva costruita dalle fondamenta in anni precedenti.

Il bel campanile del monastero dei Conventuali di Eboli è opera dei fratelli Laurito e Fabio De Aurilia. Lo si apprende da un protocollo del Notaio Tolomeo David, ann. 1552.

E' motivo di disappunto non potere includere la Chiesa di S. Caterina a Formello di Napoli, essendo l'attribuzione al nostro Antonio Fiorentino affidata solo alla tradizione. E se fra i lettori qualcuno ci fornisse qualche notizia, potrebbe accrescere di un'ulteriore e fulgida gemma la nostra arte muraria.

Valerio Canonico

AD AMALFI FINO AL 19 SETTEMBRE

La prima mostra biennale di modelli navali

Il 22 agosto, alle ore 21, negli antichi Arsenali della Repubblica, è stata inaugurata la Prima Mostra Biennale di Modelli Navali che resterà aperta al pubblico sino a tutto il 19 settembre e, a.

La manifestazione ha suscitato uno straordinario interesse sia per il forte numero dei concorrenti (circa 150) sia per la grande varietà delle navi rappresentate, sia per l'ambiente in cui ha avuto luogo l'esposizione e sia per la perfetta organizzazione messa in essere. In questa prima mostra il tema in trattazione è stato libero e perciò vi figurano i tipi d'imbarcazione più diversi: dalla nave vichinga alla caravella, dallo scafeco al vaporetto, dal galeone al vascello, dalla barca da regata a quella da crociera, dalla nave scuola a quella da linea o da battaglia a quella a propulsione nucleare (la Savannah), dalla barca da pesca al sommergibile, al transatlantico, al cutter e al motoscafo con una sola gran de assente, la portaerei. Alcuni modelli - come la San-

ta Maria, la Victory, la Comorronne, la Vespucci, la Colombo, la Bergamini ed il Bounty - sono stati più volte ripetuti consentendo confronti e valutazioni per le ripetute costruzioni ottenute montando materiali predisposti che si trovano in commercio ed altre che sono autentiche creazioni e fedeli riproduzioni degli originali. Anche le dimensioni dei manufatti sono diverse per il passare da esemplari di piccolo formato ed esemplari di notevoli proporzioni. In complesso, uno spettacolo piacevolissimo per il pubblico di ogni ceto che - catalogato alla mano - ha affollato gli Arsenali sino a tarda ora. I premi sono numerosissimi e saranno assegnati ai vincitori dall'apposita giuria che è così formata: Com. Ciro Loffredo - T. Gen. del Genio Navale; Prof. Roberto Balotri - Docente di Arte Navale; Cap. G. N. Gaetano Mazzella - Direttore U. T. Lavori

Arsenale M. M.; Ing. Cosimo Schirizzi - Direttore R.I.N.A.; Prof. Roberto Scielzo - Pittore - Studio di Arte Navale.

La mostra è stata patrocinata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Amalfi, presieduta dal Rag. Plinio Amendola, in collaborazione con la Lega Navale Italiana.

Apertasi la esposizione, ha parlato il Presidente dell'Azienda Turismo che ha sottolineato il successo della

iniziativa per la vasta affluenza di pubblico presente ed ha annunciato che la successiva edizione della rassegna avrà luogo nel '73, in coincidenza con le Regate di Amalfi, e sarà più studiata, più elaborata e più importante.

Entrando negli Arsenali si notano, a destra, il modello della barca con cui Amalfi partecipa alle Regate, e, sul piedistallo di marmo sul quale un tempo poggiava la statua di Flavio

Gioia, tutte le coppe offerte dalle Autorità ai vincitori della competizione culturale; a sinistra, trovasi il registro delle firme dei visitatori affidato alle cure di due vezzose fanciulle. Uscendo dagli Arsenali viene da ricordare che il mondo deve molto alla nave, che gli Amalfitani non conobbero mai lo schiavo al remo, legato col piede sinistro al scafo e che - come dice D'Annunzio nelle «Laudis» - «a battere moneta intendevano sol per far naviglio e cambiavano in moneta la seta».

Enrico Caterina

IL 12 SETTEMBRE 1683

FU ISTITUITA LA FESTA DEL NOME DI MARIA

La data del 12 settembre suscita i ricordi delle straordinarie vicende che determinarono la istituzione della festa del Santo Nome di Maria.

Volgeva l'anno 1683 e la Europa era minacciata dai Turchi il cui sultano Mo-

ammed V si proponeva di espugnare Vienna e di arrivare a Roma per impiantarci in S. Pietro «le stalle dei suoi cavalli».

L'esercito Ottomano, guidato dal gran visir Kara Mustafa, era costituito da oltre duecentomila armati

che si avvicinarono a Vienna e l'assediarono. La città era fortificata e difesa da venticinquemila uomini. Di fronte a questa situazione il papa Innocenzo XI e l'imperatore d'Austria Leopoldo I tentavano a trovare al-

l'assedio cominciò il 14 luglio e durò circa due mesi. I Turchi provocavano incendi e con le mine cercavano di demolire le fortificazioni mentre agli assediati i viveri scarseggiavano e le malattie riducevano sempre più il numero dei difensori. A Roma si pregava dovunque per il destino di Vienna e dell'Europa. Verso il 10 settembre la città stava per cedere allorché spuntarono le forze dell'esercito liberatore costituito da 65.000 armati in cui 27 mila Austriaci al comando del duca Carlo di Lorena e 15.000 Polacchi agli ordini del re Giovanni Sobieski.

Ne facevano parte pure tre squadroni di corazzieri italiani. Mustafa non volle togliere l'assedio nonostante il parere del suo consigliere e allora si giunse allo scontro decisivo. Il mattino del giorno 12 settembre gli alleati, ascoltata la messa, passarono al combattimento. La battaglia fu aspra. Gli ussari alati di Giovanni Sobieski sostennero l'urto principale e determinarono le sorti del conflitto nel senso che i Turchi, debellati, fuggirono lasciando sul campo diecimila morti. Si seppe, poi, che Mustafa aveva cercato rifugio a Belgrado ove era stato ucciso per ordine del sultano.

Intanto a Roma la notizia dell'esito del combattimento aveva provocato indicibili scene di giubilo nelle strade e nelle case mentre nelle chiese avevano luogo solenni funzioni di ringraziamento.

Fu allora che il Papa, a ricordo del fatto che la vittoria era stata conseguita nel giorno del nome della Vergine, istituì la festa del Santo Nome di Maria.

Anche alcuni particolari della celebre battaglia sono rimasti ricordabili. Quando gli Ottomani scapparono, nella tenda del gran visir Mustafa fu trovato un magnifico tappeto turco, lungo più di otto metri e largo (continua a pag. 5)

Enrico Caterina

Le celebrazioni dell'VIII centenario dell'ABATE MARINO

In occasione del Convegno degli ex alunni della Badia

SARÀ APERTA LA MOSTRA DEL LIBRO-RESTAURATO - UN CONCERTO PER ORGANO DEL M. D'ASCOLI

Domani 5 c. m. in occasione dell'annuale Convegno degli ex alunni della Badia di Cava sarà inaugurata la Mostra del Libro restaurato che è stata presentata con le seguenti parole dalla Dott. E. Vaccaro - Direttrice di Patologia del Libro di Roma.

L'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, fondata da S. Alberio nel sec. XI, illustra nei secoli per la sua partecipazione agli eventi storici dell'Italia Meridionale, per le sue opere d'arte e specialmente per le ricchezze della sua biblioteca.

Domani 5 c. m. in occasione dell'annuale Convegno degli ex alunni della Badia di Cava sarà inaugurata la Mostra del Libro restaurato che è stata presentata con le seguenti parole dalla Dott. E. Vaccaro - Direttrice di Patologia del Libro di Roma.

«L'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, fondata da S. Alberio nel sec. XI, illustra nei secoli per la sua partecipazione agli eventi storici dell'Italia Meridionale, per le sue opere d'arte e specialmente per le ricchezze della sua biblioteca».



Libri alluvionati di Firenze prima del restauro



Vincenzo di Nola Particolare di un incunabolo prima del restauro

quanto debbono a quelle che le hanno precedute.

Ecco il programma delle manifestazioni:

Domica 5 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Il Rev. M. P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex Alunni (nella sala del Museo):

— Saluto del Presidente.
— Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.

— Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati nel 1971.

— Conferenza su «L'indissolubilità del matrimonio fondamento della famiglia» del Prof. Vincenzo Cammarano.

— Discussione sul tema trattato dal Prof. Cammarano.

— Eventuali e varie.
— Direttive del Rev. M. P. Abate

— Gruppo fotografico. Ore 13 - PRANZO SOCIALE presso l'albergo Scapolatiello.

5 settembre - pomeriggio CONCERTO D'ORGANO COL M. DOMENICO D'ASCOLI, E INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL LIBRO RESTAURATO.

PROGRAMMA

— F. PAPA, «Salve, o

fulgenti Spiriti», Inno al SS. PP. Cavensi

(Coro e organo)

— Presentazione del P. don Gennaro Lo Schiavo, direttore del Laboratorio di Restauro.

— J. S. BACH, Preludio e Tripla Fuga in mi b. maggiore (Organo).

— Opera Sociale dei Benedettini del Rev. M. P. Abate don Michele Marra.

— C. FRANCK, Preghiera in do diesis minore (Organo).

— Laboratorio di Restauro come continuazione dello scriptorium benedettino della Dott.ssa Emerenziana Vaccaro - direttrice dell'Istituto di Patologia del Libro di Roma.

— M. E. BOSSI, Canto della Sera

(Organo)

— Attività del Laboratorio e illustrazione della Mostra del Prof. Sabato Calvanese - critico d'arte.

Seguirà l'inaugurazione della Mostra nel Salone della Portiera.



Vincenzo di Nola Particolare di un incunabolo prima del restauro

quanto debbono a quelle che le hanno precedute.

Ecco il programma delle manifestazioni:

Domica 5 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Il Rev. M. P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex Alunni (nella sala del Museo):

— Saluto del Presidente.
— Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.

— Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati nel 1971.

— Conferenza su «L'indissolubilità del matrimonio fondamento della famiglia» del Prof. Vincenzo Cammarano.

— Discussione sul tema trattato dal Prof. Cammarano.

— Eventuali e varie.
— Direttive del Rev. M. P. Abate

PAROLE AGLI OPERAI

Dopo che parliamo ai giovani, «aurora d'Italia», rivolgiamoci agli operai, «forza possente d'Italia», parole di rivelazione e di elevazione.

Piegati al diuturno lavoro non siano come i liti allo scalo nello sforzo agguagliato delle braccia, ma escano dalle angustie e inquietudini servili, da ogni triste e penosa e occulta difficoltà, da ogni misera oppressione, da ogni incertezza e sofferenza, e innalzino la fronte rugata verso la bellezza eterna, levino il capo coronato di sudore alla sommità dei cieli ove splendono il sole e le fortune della Patria, conducano i giorni nuovi secondo un disegno superbo di vita perché il lavoro sia non più cieco e dura fatica, oscuro sacrificio quotidiano, ma sia lieto come un sorriso e dolce come un dono donato dal Dio, sia travaglio senza travaglio.

Intendano quest'annuncio nuovo. Artieri fervorosi in ogni opera: nei cantieri ove con novissimo ardore si leva la inflessibile ossatura, la forte armatura di ferro e di cemento unita al fragile vetro in architettura robusta per la casa umana; nei fecondi campi solcati e seminati con antico rito religioso ove nasce il pane sacro alla preghiera e si contorce l'olivo sacro alla lampada e raggi il grappolo dal rubido succo; nelle cave ove si taglia la silice roccia e il tufo riquadro e abbaglia il candido marmo per l'altare al Dio e il monumento all'Eroe; nelle officine ove rugghia e scintilla la fiamma sulle sonanti lastre o si torce il ferro rovente sull'incudine per il miracolo d'un candelabro o d'un fiore; negli arsenali ove scende la bella nave a tagliar la onda marina, a segnare la lucente scia nelle lontane rotte e a gettar l'ancora dai mordi denti nelle pacifiche conquiste; ovunque essi obbediscano alla volontà imperiosa e precisa delle macchine, qualunque posto essi occupino ove signoreggia la forza dei muscoli e balena sotto la fronte la corrusca intelligenza, anche nella fatica più umile e oscura, più dura e rude, producano opera di vita e ornamento di bellezza per la grande Madre nostra.

L'anima splenda di tale magnifica rivelazione, s'illumini di tale superba visione che li solleva verso una fede nuova, verso le gioie sconosciute, le sublimi conquiste e le più alte sorti. Tutto ciò che è posseduto e innalzato nasce dal loro tenace lavoro, dalla loro indomita energia. Accrescano essi ogni giorno motivi nuovi di invenzioni e di creazioni, quasi in uno sforzo lirico ricerchino ogni giorno linee nuove per esprimere il volto armonioso d'Italia; alimentino ogni giorno con animo devoto, con eroica volontà, il fuoco della loro arte perché essa diventi sempre più pura per magnificare la bellezza distesa d'Italia.

Lo sguardo della Patria e di Dio è sopra di essi mentre attendono al lavoro sa-

cro. Par che quest'esercito di Titani dall'ampio torace e dai muscoli sbalzati nello sforzo dalla vigoria del Vinci, o come in un disegno del Buonarroti, celebri un rito mistico, un impo-

nente atto liturgico al Dio nostro e alla Patria nostra offrendo il Calice del sudore e l'Ostia del lavoro. Nessun gesto d'Elevazione è più alto, nessuna offerta più vale sulla terra.

Nella moneta effigiata nel conio di Roma un medagliere incise non ancor raffigura con l'energia plastica del Pisanello nel breve cerchio una goccia caduta dalla madida fronte del lavoratore come l'amara stilla discesa sul volto dell'uomo che beve l'aceto e il fiele?

L'operaio è la forza d'acciaio della Nazione, è la ricchezza d'Italia! Si sentano quest'instancabili artieri nel ansito faticoso illuminati dallo spirito, intornati dall'amore unanime. Conquistati diritti nuovi, tendano verso più alte necessità vitali, verso una più alta situazione sociale. Né patiscano le ingiustizie di profittatori voraci, né sorbiscano l'inganno e il veleno di promettitori falsi che esaltano la violenza, li scagliano come torvi avversari nella mischia bruta, in gesti di ribellione, in atti di devastazione. Non agitano con mani minacciose e bocche urlanti drappi rossi o

neri, ma intendano solo parole di concordia e d'amore. Il rosso sia non il colore del sangue mal sparso che invernifica le vie d'Italia, ma il fuoco inconsuabile del nostro animo, la cima bruciante del nostro petto, la piaga divina che addentro ci arde e dà come una sofferenza sublimi, quasi il bisogno, a volte, di divaricare a mezzo il costato rovente. E il nero non sarà il ricordo e il ritorno di labari, ma segnerà solo i giorni luttuosi della Patria, sarà l'ultima coltre che ammanterà i nostri peccati.

Non debbono esser divisi da odi politici, ma vincolati l'uno all'altro come i tendini all'alba nell'alleggiamento del volo. La Nazione non può essere scossa da convulsioni né indebolita da disgregazioni. Non può interrompersi né rallentarsi il ritmo del lavoro.

L'opra umana si taccia solo nella tregua del riposo sacro, così come la breve pausa asseconda la ditale, verso una più alta situazione sociale. Né patiscano le ingiustizie di profittatori voraci, né sorbiscano l'inganno e il veleno di promettitori falsi che esaltano la violenza, li scagliano come torvi avversari nella mischia bruta, in gesti di ribellione, in atti di devastazione. Non agitano con mani minacciose e bocche urlanti drappi rossi o

za devota alla Patria, un esercito fiero che avanza con la fronte eretta e le armi pacifiche incontro al giorno solare.

Tacciano le voci discordi e si moltiplichino la volontà eroica perché quest'Italia sia un sonante cantiere che il canto d'orgoglio e d'amore, e non l'inasprito coro di voci, innalza sotto l'arco azzurro del cielo ove sono i segni fausti e le apparizioni non ancora rivelate.

Ogni giusta aspirazione venga esposta e discussa con pacatezza dai Sindacati i quali adunano tutte le comunità lavorative, come le unirono nell'antica fiera di mercato sotto i segni delle Arti maggiori e minori le Corporazioni ove Dante fu iscritto.

Ma non debbono essi imporre leggi, non sovrapporre, non sottrarsi alla sovranità del libero Parlamento. Il loro compito efficace è di rappresentare e assecondare ogni giusta causa, d'interpretare le ansie e le speranze, di sedare e comporre i dissidi, di addivenire a soluzioni eque secondo gli esperti economici della Nazione, di accordare le necessità con le difficoltà, di dissolvere gli impedimenti, di vigilare sui patti statuiti, di proteggere i diritti riconosciuti. E' atto peccaminoso, delittuoso, alimentare l'ira negli animi come fuoco in sarmenti e di incitare gli uomini in bellicosu assalti

nelle piazze, alimentare vampe di rivolta nel disegno di piegare alla volontà imperiosa resistenze talvolta doverose; così si logora e si disgrega l'autorità dello Stato e si approfonda nel disordine. Tutti ne pagheremo i danni.

L'interesse supremo della Patria sia sempre al di sopra di ogni divergenza, cancelli tutte le divisioni, sani tutte le fratture, riconcili tutti le discordie. Solo l'idea pacificatrice di salva. Bruciato dalla Costituzione come un fascio di aride foglie le pagine pergamene del Gotthard impolverato e indignato ov'è segnato il privilegio e il prestigio del sangue, il nuovo titolo di onore e di nobiltà italiana nasce dal lavoro; dal orgoglio discenderà nei nostri figli quale linfa trionfale, vivificherà di nuova forza le vene.

Defendiamo, onoriamo, esaltiamo, perciò, il lavoro e celebriamo l'operaio che risplende nella fatica, che per tutte le vie della Patria, in tutte le imprese per le terre lontane e insospitate, lascia il miracolo della sua opera, l'impronta e la testimonianza del suo coraggio, il segno eterno e potente latino. Egli è simile all'Iddio robusto che con la nervatura tesa nello sforzo supremo sostiene sull'occipite il peso del mondo.

Potente - Fortiter - Firmiter. Enzo Malinconico

Oggi concetti del genere, da parte degli studiosi e degli psichiatri, non sono neanche più pensabili: eppure ancor oggi c'è, tra la nostra gente, più d'uno che reclama il ripristino della pena di morte, e i fatti ultimamente accaduti a Genova ne danno ampia conferma: eppure oggi, nelle carceri, il «bugliolo» e la camicia di forza sono ancora in vigore e quest'ultima rappresenta il sistema di punizione più naturale, così come rappresenta la più naturale applicazione, nei manicomii, per calmare il paziente o, per lo meno, per eliminare materialmente i suoi impulsi.

E' vero che si parla con insistenza della ristrutturazione sia delle carceri che dei manicomii, i quali sono oggi identici a quelli teorizzati dal Lombroso e messi in atto dai suoi successori, ma finora nulla si è fatto per cambiarli, e i progetti miranti allo scopo sono ancora allo stato larvale.

Ora, passato esattamente un secolo dalle prediche di Lombroso, non soltanto le sue teorie sono ampiamente sorpassate, così come sono sorpassate quelle di Herbert Spencer che, su per giù, la pensava alla stessa maniera, ma i suoi libri non si trovano neanche più.

E' per questo che l'editore Napoleone ha avuto l'idea di ripubblicarli, appunto per trarne un confronto, alla luce delle nuove teorie. Il primo di questi volumi (Cesare Lombroso: «L'uomo delinquente» collana «I misteri del pensiero» - pagg. 500 - Lire quattromila), al quale farò subito seguito «L'uomo genio» (due volumi in cofanetto - pagg. 500 + 500 - Lire ottomila) è già in vendita nelle librerie ed è stato prelevato da un lungo dibattito sciolto fra i professori Franco Basaglia, Umberto Cerroni, Luigi Lombardi Satriani, Franco Granziosi, Michele Rizzo e lo stesso editore Napoleone: un convegno che non è stato affatto benevolo nei confronti dell'autore del libro, specie da parte di Lombardi Satriani il quale ha inquadrato il Lombroso nella sua vera cornice, affermando però che lo si può liquidare «so-

Ritorna "l'uomo delinquente", di Cesare Lombroso e si riaccende una antica polemica

Le teorie lombrosiane e la realtà attuale - Il «bugliolo», e la camicia di forza - Il razzismo come base teorica Seguirà «l'uomo genio» - Una prassi dura a morire

Sono ancora d'attualità le teorie di Cesare Lombroso? Evidentemente no, perché scienza e sociologia hanno inferto da tempo un fiero colpo a quanto egli andava affermando, e il suo smodato e il suo pensiero, basati unicamente sul razzismo e sulla spietata divisione dell'umanità, è stato inesorabilmente spazzato via dalla evoluzione e dal progresso.

Pur tuttavia quel suo «mondo» ancora è vivo ed esistente e quanto egli andava predicando con pieno fervore è tuttora inattuazione e chissà per quanto ancora sarà una triste realtà.

Tutti i suoi studi di criminologia sono improntati sul materialismo darwiniano e sulla scuola positivista ed egli concepisce il delitto solo come fenomeno atavico e il delinquente come un selvaggio spedito.

Oggi concetti del genere, da parte degli studiosi e degli psichiatri, non sono neanche più pensabili: eppure ancor oggi c'è, tra la nostra gente, più d'uno che reclama il ripristino della pena di morte, e i fatti ultimamente accaduti a Genova ne danno ampia conferma: eppure oggi, nelle carceri, il «bugliolo» e la camicia di forza sono ancora in vigore e quest'ultima rappresenta il sistema di punizione più naturale, così come rappresenta la più naturale applicazione, nei manicomii, per calmare il paziente o, per lo meno, per eliminare materialmente i suoi impulsi.

E' vero che si parla con insistenza della ristrutturazione sia delle carceri che dei manicomii, i quali sono oggi identici a quelli teorizzati dal Lombroso e messi in atto dai suoi successori, ma finora nulla si è fatto per cambiarli, e i progetti miranti allo scopo sono ancora allo stato larvale.

Ora, passato esattamente un secolo dalle prediche di Lombroso, non soltanto le sue teorie sono ampiamente sorpassate, così come sono sorpassate quelle di Herbert Spencer che, su per giù, la pensava alla stessa maniera, ma i suoi libri non si trovano neanche più.

E' per questo che l'editore Napoleone ha avuto l'idea di ripubblicarli, appunto per trarne un confronto, alla luce delle nuove teorie. Il primo di questi volumi (Cesare Lombroso: «L'uomo delinquente» collana «I misteri del pensiero» - pagg. 500 - Lire quattromila), al quale farò subito seguito «L'uomo genio» (due volumi in cofanetto - pagg. 500 + 500 - Lire ottomila) è già in vendita nelle librerie ed è stato prelevato da un lungo dibattito sciolto fra i professori Franco Basaglia, Umberto Cerroni, Luigi Lombardi Satriani, Franco Granziosi, Michele Rizzo e lo stesso editore Napoleone: un convegno che non è stato affatto benevolo nei confronti dell'autore del libro, specie da parte di Lombardi Satriani il quale ha inquadrato il Lombroso nella sua vera cornice, affermando però che lo si può liquidare «so-

lo a livello teorico o stralciando perle clamorose e scandalose, mentre, invece, resta operante in tutte le scelte di valori di fondo. (...) la condanna non parte solo in nome dell'etica politica, ma parte anche a livello scientifico non efficace, perché questo metodo di affermare la realtà non fa comprendere i fenomeni e, quindi, meno che mai mette in grado di risolverli.

L'editore ha scelto, dunque, il Lombroso perché si veda la situazione dell'Italia di oggi, lungo un'ottica storica che colga le origini tecnico-teoriche del fenomeno repressivo.

Un discorso critico sul Lombroso vale, dunque, pro e contro, come critica dell'ideologia e della prassi delle istituzioni.

Contestandolo e negando la sua validità sul piano scientifico, e soprattutto su quello politico, si contribui-

isce positivamente al rinverdire di quelle battaglie che i settori più consapevoli della società vanno progressivamente svolgendo nei confronti delle ideologie che informano le strutture delle nostre carceri e dei nostri istituti psichiatrici.

Ma presentare il Lombroso al lettore può anche significare di voler dare spazio e rigore alla controparte istituzionale che è di fronte e che può far leva su una certa pretesa scientificità obiettiva della ricerca. Naturalmente ognuno trarrà da sé le proprie conclusioni; ma non vorremmo che i due libri dell'editore Napoleone servissero, nella mente d'un lettore frettoloso, approssimativo e disattento, a rinforzare quegli impulsi, per oltre un secolo esaltati dal positivismo ottocentesco e che - ahimè! - molto lentamente la scienza moderna riesce a cancellare.

Fernando Luciani

LA FESTA MARIA SS. DELL'OLMO PATRONA DI CAVA

L'8 settembre si avvicina e a Cava dei Tirreni si è al lavoro per organizzare i solenni festeggiamenti in onore della Patrona Maria SS. dell'Olmo che si venera nella Basilica omonima cui sovrintendono i Revv. PP. Filippini sotto la guida del Preposito P. Don Lorenzo D'Onghia.

Quest'anno i festeggiamenti sono organizzati dal Comitato permanente della Festa di Monte Castello composto di elementi dotti di fervida fede e di indiscusso entusiasmo che sta facendo le cose davvero per bene pur mantenendo i festeggiamenti nel loro schema tradizionale dal quale, per la verità, dovrebbe trovarsi il modo di uscire.

Già da qualche giorno, nella Basilica, è in corso il novenario che è predicato dal Rev. P. Filippo Catalano dell'Ordine dei Francescani. La festa si articolerà dal giorno 8 al 12 settembre nei quali giorni nella Basilica si svolgeranno solenni funzioni religiose. Il giorno 8 alle ore 18 S. E.

Mons. Alfredo Vozi, Vescovo di Cava, assistito dal Capitolo Cattedrale e dal Clero celebrerà il solenne Pontificale. Il giorno 12 la chiusura dei festeggiamenti religiosi sarà celebrata dall'Abate della Badia di Cava Mons. Michele Marra.

Nei giorni 8 e 9 in Piazza Duomo presterà servizio musicale il Gran Concerto bandistico di Martina Franca, diretto dal Maestro Di Minelli; nei giorni 10 e 11 suonerà il concerto bandistico di Conversano, diretto dal Maestro Centofanti mentre il giorno 12 sarà a Cava il Concerto Lirico Sinfonico del Teatro S. Carlo di Napoli, composto di 50 professori sotto la direzione del Maestro Giuseppe Ruiz.

Le strade e Piazze cittadine saranno illuminate a cura della Ditta Mormile di Maiori come pure caratteristicamente sarà illuminato il frontespizio della Basilica.

Uno spettacolo di fuochi pirotecnici sul Monte Castello chiuderà i festeggiamenti.

Un auspicio dell'On. Valiante

(continua dalla p. 1) augurarsi che anche a Cava la DC, finalmente, dia luogo ad un sereno e profondo dibattito che sia il primo sintomo del necessario e non più dilazionabile rinnovamento del partito. Solo così si potrà avere una ripresa economica e sociale di Cava dei Tirreni. Solo così si potrà avviare allo splendido isolamento economico che da un po' di tempo in qua è diventato una prerogativa di Cava. Inserimento della nostra città in una logica regionale che consenta il superamento degli angusti limiti municipali; questo l'obiettivo primario che deve animare e far riflettere gli uomini politici cavaesi, portandoli, una buona volta per tutte, ad accantonare le beghe personali, le lotte fratricide e le ambizioni velleitarie. E' ancora in tempo la

attuale amministrazione per far rivedere l'opinione popolare sul suo operato; ma deve sfrontare la sua azione da ogni forma di deterioramento possibile e deve rischiarare il particolare momento sociale in cui si agita la Nazione. Gli umori e le istanze popolari non possono essere ignorate, anche se è vero che non debbono essere condizionare l'operato di un'amministrazione: oggi a Cava, con rammarico, si riconosce che fu grave errore subire la coartazione degli edili in materia di approvazione del Piano Regolatore.

Per arrivare a rifarsi una reputazione la DC cavaese dovrà rivedere alcune direttive interne, aprendo le porte del partito a masse sempre più stratificate di cittadini ed evitando accuratamente il sempre maggiore accentramento di cariche e di potere.

La casa ove Gaetano Filangieri compì la "Scienza della Legislazione" e una lapide da salvare

«In questa casa Gaetano Filangieri compì la mirabile SCIENZA DELLA LEGISLAZIONE 1782 - 1785». Qui, suo figlio Carmine, Principe di Satriano, l'Eroe del Ponte S. Ambrogio, ebbe i natali 1784».

Le parole che abbiamo riportate sono scritte su una lapide che ancora oggi esiste sulla facciata esterna del fabbricato in via Filangieri di Cava già adibito ad Hotel Victoria.

Tale edificio successivamente trasformato in case per civili abitazioni, a quanto ci è dato sapere, sarà rinnovato a sede dell'Ordine dei PP. Ligurini di Pagani cui l'immobile fu lasciato molti anni fa dal cavese Cav. Pietro Apicella.

La preghiera che noi rivolgiamo pubblicamente ai PP. Ligurini è quella di salvare, in sede di sistemazione dell'edificio quale lapide che costituisce giustamente orgoglio per i cavaesi. Che se poi per proprie esigenze essi non volessero conservarla in loco sarebbe desiderabile che essa fosse consegnata al Comune di Cava il quale modificando la dizione di «questa casa» in «questa città» potrebbe, ben a ragione adornare le sale del Palazzo di Città.

Sarà accolta la nostra segnalazione? Lo speriamo poco, comunque oltre che per un sentimento di attaccamento alla città l'idea di salvare la lapide in parola è stata suggerita ad un amico cavaese - il Prof. Giuseppe D'Amico - dal Cav. Luigi Apicella, residente a Roma, figliuolo di Don Raffaele

che sull'importante Albergo Cavese: «In un'età favolosa sono collocati i miei ricordi di Cava dei Tirreni: quella fra l'adolescenza e il primo apparire della giovinezza mia!»



Albergo Vittoria: una vecchia villa alla quale si accedeva per un diritto, ombreggiato viale. F. subito, sulla facciata, attirava l'attenzione una lapide con una scritta rammentante Gaetano Filangieri, l'autore della «Scienza della Legisla-

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

Il primo dei "Maturati", al Liceo della Badia definisce l'attuale esame di stato una colossale buffonata

Sulle «brutture» dell'odierno esame di Maturità si era venuto in sordina scrivendo di avere una ferita di un illustre Docente Universitario che ha presieduto a Cava una Commissione di maturità il quale ci ha manifestato apertamente il suo disappunto per il sistema posto in essere dalle nuove disposizioni che sembrano fatte apposte per creare folte schiere di autentici asini. L'articolo fin'oggi non ci è pervenuto ed in attesa come siamo, ritenendo il problema degno di essere additato alla pubblica opinione sia pure su un modesto foglio come il nostro riportiamo ben volentieri il pensiero di un giovane: il signor Battimelli che è stato tra i primi maturati nel Liceo della Badia di Cava e, nonostante il successo da lui riportato, esprime un giudizio sul quale, molti dovrebbero meditare. Ma a chi lo dici?

L'articolo viene da noi riprodotto da «Acquila» periodico dell'Associazione ex Alunni della Badia di Cava.

Il nuovo tipo di esame di maturità, introdotto nell'ordinamento scolastico italiano con la legge Sullo, è in vigore ormai da tre anni ed è perciò possibile metterne in rilievo alcuni aspetti e trarne le dovute conclusioni. La prima impressione riportata è questa: l'esame così com'è non serve per nulla a individuare la maturità di giovane, riducendosi spesso ad una colossale buffonata, per il semplice fatto che possono essere falsati o capovolti dei valori. In breve: c'è il rischio che chi sa poco o nulla e non è affatto maturo passi per grande studioso e viceversa.

Infatti tale tipo di esame acquisterebbe un certo valore solo se venisse inquadrato in una riforma organica di tutta la scuola media superiore. E' inconcepibile che il nuovo esame di maturità, che dovrebbe essere ed è il punto finale di un ciclo di studi, debba rispecchiare le esigenze della scuola odierna e ancor più della società in cui viviamo, quando poi l'intero ciclo di studi è organizzato secondo schemi sorpassati o comunque in modo tale da far notare una accentratrice dissonanza.

Il fatto poi che il giudizio redatto dai professori di classe venga ad assumere, in sede di esame, un valore puramente formale e non sostanziale è semplicemente ridicolo. Infatti non sembra possibile che una commissione esaminatrice riesca ad appurare la maturità culturale di un candidato in poco più di un'ora di colloquio, quando invece i professori di classe hanno seguito da vicino e continuamente lo stesso candidato per un intero anno scolastico e spesso per tutto il ciclo di studi.

Da ciò si ricava che il giudizio delle commissioni è soggettivo e spesso relativo e per nulla assolutamente indicativo sulle reali possibilità future del candidato.

Per quanto riguarda le commissioni di esame vi è

da dire che, poiché esse vengono selezionate senza criteri razionali o culturali, ma secondo la pura cabala del ministero, per buona metà la conduzione e l'esito dell'esame dipende dalla fortuna (o dalla sfortuna) di avere una commissione più o meno legata allo spirito della legge. Legge che prescrive di accertare la maturità culturale e la personalità di un giovane. Questo è molto, è inverosimile, infatti, che un ragazzino non sappia che cosa sia una camiale o un maturando geometra non sappia fare un progetto: casi non infrequenti per la verità) ma è necessario che nella ricerca di una giusta maturità culturale si verifichi anche una

maturità di pensiero, di ragionamento e, in definitiva, di atteggiamento, la sola che può garantire una immissione e una partecipazione responsabile e attiva nella società.

Interessante, per una maggiore e più attendibile chiarificazione della personalità del candidato e per avere un giudizio, non certo vincolante, ma più scientifico circa il prosieguo degli studi, sarebbe affiancare alla commissione uno psicologo, che meglio di ogni altro potrebbe cercare di capire il complesso mondo interiore di ogni giovane.

Ma, secondo il mio parere, per altro opinabile, si dovrebbe giungere alla eliminazione dell'esame di ma-

turità ed alla semplice promozione per scrutinio da parte degli insegnanti di classe, per evitare proprio tutti quegli inconvenienti sopra indicati e affinché la scuola, essendo com'è il luogo naturale di formazione degli uomini di domani, ne guadagni in dignità e serietà.

Giuseppe Battimelli
Liceo Badia

Nel prossimo numero il pensiero del Prof. Giorgio Lisi SUGLI ESAMI DI STATO

IL TENNIS CLUB al centro dell'attività turistica cavese

Ancora una volta il Tennis Club Cava si è dimostrato all'altezza della sua funzione turistica durante l'estate che sta scomparendo. Manifestazioni tennistiche e di nuovo, serate mondane, tornei di giochi hanno visto affollate le sale e i giardini del massimo sodalizio cavese che ha dato la prova di avere una vitalità tale e di godere una tale simpatia nella pubblica opinione da far bene sperare per il prossimo futuro. Il colpo che qualcuno riteneva dovesse essere mortale per la vita del sodalizio all'inizio della corrente estate allorché la Polizia andò alla ricerca di giocatori d'azzardo non ha dato l'esito sperato in quanto il Tennis Club forte di un passato glorioso, pur col rincrescimento di essere stato additato alla pubblica opinione come la più volgare delle bische, ha saputo trovare la forza per rimontare la corrente allineandosi ancora in quel movimento turistico locale che nelle sale e nei giardini del sodalizio cavese ha avuto sempre la più eloquente manifestazione di mondanità e signorilità.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di voler rimettere l'importo dell'abbonamento.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Fondato nel 1956

rità. Chi ha avuto la ventura di assistere ai trattamenti danzanti dei mesi scorsi, chi ha partecipato alla serata in cui era di scena Peppino Gagliardi ha avuto la prova della saldezza dell'organizzazione del circolo e l'ottimo Dott. Edoardo Volino e i suoi collaboratori di amministrazione non risparmiarono fatiche perché il tennis club Cava sia all'altezza delle sue tradizioni, e ospiti sempre la élite della Provincia e della Regione. Per questa sera sabato è di di scena Romano Mussolini con la sua orchestra.

GARE SPORTIVE NAZ. organizzate dal Comune

Dall'Assessore allo Sport del Comune di Cava riceviamo:

Comunico alla S. V. che questa Amministrazione, in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e le rispettive Federazioni nazionali, ha organizzato per il mese di settembre, i seguenti incontri a carattere nazionale:

3 e 4 settembre: indetto dal C.S.I. Cava, torneo nazionale di basket, che sarà disputato sul campo del Club Universitario Cavese il cui Trofeo è intitolato all'indimenticabile Preside Prof. Federico De Filippis.

23 e 24 settembre: indetta dalla F.I.H.P., sul circuito del Viale Garibaldi, gara di pattinaggio allievi, con la partecipazione di 50 atleti provenienti da tutta Italia;

26 settembre: campionato nazionale di atletica leggera per sordomuti, che sarà disputato al-

lo Stadio Comunale, nel quadro del 3° torneo «Ridolfi».

Ignoranti di certe innovazioni non sapevamo che il Comune può, oggi, organizzare anche manifestazioni sportive alle quali, fin'oggi, aveva dato solo l'alto patrocinio lasciando alle organizzazioni sportive le iniziative per tali manifestazioni.

Poiché manifestazioni del genere costano anche danaro sarebbe opportuno sapere ove il Comune prende i fondi necessari, i quali, in ogni caso, potrebbero essere utilizzati per il miglioramento dei servizi di nettezza urbana che fanno acqua da ogni lato, o in opere di beneficenza allevando le pene di qualche famiglia disagiata. Invasione di competenze per invadere il campo dell'Eca che quello delle rganizzazioni sportive!

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258
CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 31-7-1971
Lit. 10.579.842.016

DIPENDENZE:	
84081 BARONISSI	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
84025 E B O L I	» 38485
84086 ROCCAPEMONTE	» 722658
84039 T E G G I A N O	» 79040
84020 CAMPAGNA	» 46238

ALL'OSPEDALE CIVILE si creano nuovi inutili primariati

E' stato deliberato quello di pronto soccorso che, già recentemente bocciato dagli organi tutori, costerà 12 milioni di lire all'anno

Ci è stato assicurato che la nuova amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava, non appena insediata, si è data allo studio della risoluzione di gravi problemi di ordine amministrativo che incidono sul patrimonio dell'Ente e, noi nel prendere doverosamente atto siamo in attesa degli ulteriori sviluppi delle pratiche che potrebbero essere di inizio per una nuova e più importante attività ospedaliera nella nostra città.

Ci è stato egualmente detto, però, che la stessa nuova amministrazione, ad onta delle risultanze degli atti di ufficio, ha, in men che si dica deliberata la istituzione di un posto di primario di pronto soccorso di cui l'Ospedale di Cava non sentiva affatto il bisogno se è vero come parsa vero che allorché quando tale posto fu deliberato dal Commissario Straordinario Dott. Magliano la relativa delibera fu bocciata dagli organi di controllo provinciali. Successivamente, se non ver le notizie in nostro possesso stante il silenzio che circondano, oggi, le attività delle varie amministrazioni di Enti locali in generale, lo stesso Dr. Magliano sollecitato da più parti a riadattare la delibera vi si oppose dopo essersi reso conto che effettivamente anche se la cosa era stata da lui vista in senso favorevole in un primo tempo, l'istituzione proprio non trovava riscontro ed opportunità nella realtà della situazione ospedaliera cavese con particolare riguardo al servizio di pronto soccorso.

Ma andato via il Dr. Magliano la nuova amministrazione ha deliberato in poche battute l'istituzione del

nuovo primariato e la delibera a quanto è dato sapere trovasi già per l'approvazione degli Organi competenti i quali dovranno esaminarla e dire se è opportuno che un ente si accoli una spesa prevista in ben 12 milioni all'anno per un primariato di cui non se ne sente la necessità, una volta che il servizio di pronto soccorso è stato fin'oggi bene espletato dal medico di guardia e all'occorrenza dal primario chirurgo.

Tutto ciò, naturalmente,

se non vi sono i motivi che legittimano la nuova istituzione e che sfuggono allo occhio dell'uomo della strada e non è addentro alle cose ospedaliere. A tal proposito preghiamo il Presidente dell'Ospedale Civile Avv. Raffaele Clarizia che conosciamo e non da oggi solerte, impeccabile e retto amministratore di vari Enti locali e ai suoi collaboratori del Consiglio che annovera il nostro amico Avvocato Giovanni Pagliara che pure conosciamo sagria-

gio, prudente e preparato amministratore a volerci far tenere copia della motivazione che hanno posto alla base della delibera in parola che, per esser stata adottata con tanta fretta dove pur parlare dell'urgenza di una simile istituzione. E, se in possesso di tale «motivazione» ci rendiamo conto della bontà dell'operazione compiuta saremo i primi a darne atto alla nuova amministrazione ed addirittura all'ammirazione cittadina.

CHIUDE IN AVANZO IL BILANCIO 1970 DELL'AUTOMOBILE CLUB SALERNO

Il Consiglio Direttivo dell'Automobile Club Salerno cui presiede con tanta solerzia l'avv. Renato Palumbo ha in questi giorni rassegnato il bilancio consuntivo 1970 nella cui relazione si legge fra l'altro:

Il conto consuntivo chiude con un avanzo di lire 292.442 differenza fra la somma delle entrate di lire 200.158.741 e quella delle uscite di lire 199.866.299.

Tale favorevole risultato è frutto della più oculata amministrazione con l'incremento, per quanto possibile, delle entrate ed il contenimento al massimo delle spese, specie con la soppressa gestione diretta del servizio parcheggio affidato ora alla CO.P.S.A.

Non si è potuto realizzare di più perché il costo dei servizi, per ragioni obiettive, ha segnato e segna una linea ascendente.

Ciò premesso il Consiglio ritiene di dovere informare i Soci, pur succintamente, sull'attività svolta nei singoli servizi.

L'A.C. Salerno occupa uno dei primi posti nella graduatoria degli A.A. CC. per l'attività svolta ed è primo fra tutti gli A.A. CC. dell'Italia Meridionale.

Per le singole attività il nostro A.C. ha raggiunto traguardi notevoli, in particolare per la SARA R.C., SARA - integras. furto, Attività locali, Vendita carburanti, Creditoauto, Soccorso Stradale, Assistenza Automobilistica, Cessione auto in uso, Scuola Guida, Autolavaggio.

Alle attività indicate vanno aggiunte quelle che non sono comprese nelle graduatorie nazionali come il Gabinetto medico-psicologico, la consulenza gratuita legale e peritale, l'Educa-

zione Stradale, l'attività sportiva e quella della Sezione Dame al Volante. Queste tre ultime merifano un particolare cenno: l'Educazione Stradale costituisce per noi un dovere sociale da compiere al massimo; l'attività sportiva, perché tradizionale dell'A.C. Salerno, non è stata mai smessa pur fra notevoli difficoltà, sì che l'A.C. Salerno, allo stato, è l'unico che in Campania cura manifestazioni del genere; la Sezione Dame al Volante — unica in Italia — per la notevole attività svolta per merito del cessato Consiglio Direttivo cui va il nostro ringraziamento e per l'impegno lodevole col quale il nuovo Consiglio ha iniziato il proprio lavoro.

La zona verde e il migliorato servizio dei VV.UU.

La nostra segnalazione, sollecitata da numerosi cittadini sul modo in cui originariamente veniva svolto il servizio dei Vigili Urbani a tutela della zona verde istituita sul Corso Umberto I, ha dato i suoi frutti positivi in quanto da qualche tempo gli agenti, pur facendo rispettare in linea di massima le disposizioni, usano quella comprensione da noi sostanzialmente sollecitata verso chi per un motivo o per l'altro era costretto — magari per acquistare un giornale o prendere un caffè — a stazionare per pochi attimi sulla zona verde.

Ne diamo atto con piacere al Comandante dei VV. e ai Vigili tutti la cui efficienza numerica si fa sentire per le amentate esigenze cittadine e del traffico. E a proposito del traffico a quando ci si decide di iniziare una lotta ad oltranza contro i motociclisti che infestano la città. Villaggiatori dell'Hotel Victoria ci hanno

manifestato la loro esasperazione per i rumori di tali mezzi che vengono usati con la massima spregiudicatezza e senza alcun rispetto per il riposo altrui.

IL 12 settembre 1683

Fu istituita la festa del nome di Maria

(continuata dalla p. 3)
go tre, che fu mandato in dono al Papa, Innocenzo XI a sua volta, lo cedette alla chiesa del Santo Nome di Maria, sita al Foro Traiano in Roma, che lo conserva gelosamente esponendolo al pubblico una sola volta all'anno, il 12 settembre. Nella stessa chiesa si custodisce il bastone di comando di Mustafà e si può ammirare il crocifisso dinanzi al quale stette lungamente in preghiera, durante l'assedio di Vienna, il Pontefice Innocenzo XI.

Altri ricordi e cimeli dello stesso evento si trovano a Loreto ove, nel tempio della Madonna, la cappella polacca è decorata fastosamente con un bellissimo e grandioso affresco che rappresenta la vittoria riportata a Vienna sui Turchi da Giovanni Sobieski e dai suoi ussari alati.

NERA IN BREVE

Giorni or sono, verso le 13, Viscito Pasquale, agricoltore, abitante in frazione Brecelle di Cava dei Tirreni, accompagnava al locale Ospedale Civile la propria figlia Carmela, di anni 15, studentessa delle Scuole Medie di Cava. La ragazza versava in pericolo di vita per avere, a dire del padre ingerito una forte dose di veleno contenuto in una bottiglia e conservata nella propria casa di abitazione. I sanitari ne disponevano il ricovero, ma dopo fanciulla decedeva.

Il locale Commissariato di P. S. sta svolgendo indagini per accertare le cause che hanno indotto una giovanissima e bella ragazza ad un atto così tragico.

I Carabinieri di Cava, al comando del Brig. Ventimiglia hanno sorpreso in flagrante reato di furto il quatordicenne Pirozzi Domenico, studente, da Nocera Inferiore.

Il Pirozzi, nei pressi del parcheggio della Ceramica Cava, stava per rubare la auto Fiat 500 targata 92175

SA di proprietà dell'operaio Trezza Gennaro.

Il Pirozzi è stato fermato e condotto alla Scuola Angeli di S. Maria Capua Vetere, stante la sua età minore dei sedici anni.

La 86ª mostra di Matteo Apicella

Matteo Apicella, il valoroso artista cavese ormai affermato in campo nazionale ed internazionale, ha allestito in questi giorni una mostra di mini-quadro di recente sua produzione.

Sono un centinaio di piccoli gioielli pieni di luce e di colore, ispirati tutti alla nostra incantevole conca metelliana cui madre natura fu larga di tesori.

E' quella odierna la 86ª mostra di Matteo Apicella e trovasi allestita fino al 12 settembre nell'atrio del Palazzo di Città.

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

L'ANGOLO DELLO SPORT

De Caprio deve rivedere lo schieramento della Cavese prima che sia troppo tardi

(Domani la Casertana in amichevole allo stadio di Cava)

Cavese dove vai? Questo assillante interrogativo tiene sulle spine la tifoseria azzurra, la quale, sulle ali dell'entusiasmo per l'ottima campagna acquisti condotta a termine della dirigenza di via Sorrentino, aspettava con ansietà le esibizioni amichevoli con Turis e Salernitana per rendersi conto delle effettive possibilità di successo finale di Selvatici e compagni. Invece le due amichevoli fin qui disputate hanno sortito l'effetto di raffreddare gli entusiasmi, e questo non è male, anzi, e di rendere saturo di elettricità l'ambiente calcistico cavese. Non siamo ancora, per fortuna, alla contestazione vera e propria, ma, comunque, già da più parti si levano le voci, sempre più numerose, di tifosi scontenti, i quali, delusi, dalle prestazioni dei loro beniamini cominciano ad inveire in particolare contro la panchina. Quali le accuse che vengono, a torto o a ragione, mosse a De Caprio? Innanzi tutto lo si rimprovera di aver dato finora un'impostazione troppo difensiva alla squadra e la cosa è particolarmente in vista all'opinione pubblica, perché la Cavese ha disputato le due amichevoli sul terreno amico e non in campo avversario, per cui era sperabile che, almeno in occasioni delle partite casalinghe, l'attacco fosse l'arma preferita del nuovo tecnico cavese. La trovata dell'ala tattica, nella fattispecie Ciravegna, trova la tifoseria divisa nei commenti. Coloro che sono contrari sostengono che la mancanza di un'ala di ruolo, quale Scarano, condizioni negativamente il rendimento del giovane e promettente Peviani e rendevano il portentoso lavoro di aggiornamento del velocissimo Incicchiti.

I tifosi favorevoli all'ala tattica, invece, trovano che Ciravegna sia il meno adatto alla bisogna, privo come è di grande velocità, del lancio lungo e di forti capacità d'interdizione. Oltre tutto il campionato scorso dimostrò che il gioco di Ciravegna mal si adatta a quello di Spalatore e Ferrari, unanimemente ritenuti i cardini del centrocampo azzurro. Ergo s'impone una ristrutturazione della cabina di regia cavese, accantonando definitivamente l'enigmatico Scotti e facendo a meno del tocchetto di Ciravegna, il cui gioco appaga l'esteta, ma non giova all'economia della squadra. Un centrocampo composto da Masullo e Salvi, Ferrari e Spalatore (dove uno dei pivelli Masullo o Salvi fosse il mediano di spinta, Ferrari la finta ala e Spalatore l'interno di regia) e completato dall'apporto di una mezza punta, che potrebbe essere eventualmente il classico Flaminio o qualche altro elemento nuovo, ci sembra più organico e funzionale che non quello aculeo formato da Scotti, Ciravegna, Ferrari e Spalatore o vice Scotti e il vertice più arretrato e, paradossalmente, Spalatore quello più avanzato. Oltre tutto adottando

un siffatto schieramento aumenterebbe notevolmente l'ermeticità della difesa, che composta da Selvatici, Pucci, Galluzzi, Capone e Scalone, potrebbe recitare un ruolo di primissimo piano nella lotta per la vittoria finale.

De Caprio, tecnico intelligente e preparato, deve rendersi conto che le astruse tattiche non vanno più di moda e che l'epoca dei maghi è finita, ingloriosamente, da un pezzo. Oggi sono più amati ed apprezzati gli allenatori acqua e sapone che improntano il loro credo tattico alla massima semplicità. Insistere sugli schemi tattici fin qui sperimentati con esito negativo potrebbe essere controproducente per la squadra che, a quindici giorni dall'inizio del campionato non ha ancora una fisionomia ben delineata, e potrebbe riservare al simpatico De Caprio sgradevoli sorprese.

Raffaele Senatore

Successi scolastici e sportivi

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che la giovanissima e graziosa Grazia figliuola diletta dell'amico Alfonso Pisapia e di Donna Giulia De Vita ha conseguito presso l'Università di Napoli con 110, la laurea in Farmacia. La tesi su «Le resine scambiatrici di ioni nell'analisi dei medicamenti» è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Covello.

Ai successi scolastici, davvero brillanti, Grazia Pisapia ha aggiunto recentemente vittorie sui campi di Tennis di Capri e di Castelreale (evidentemente la passione per tale sport discende per i rami!) ove ne è stata assegnata la Coppa di quella Azienda di Soggiorno.

Alla neo dottore e brava tennista le felicitazioni più vive e gli auguri per un brillante avvenire.

Felicitazioni cordialissime anche al carissimo Alfonso nonostante che anche lui come tanti cavesi ha preferito, forse a ragione, disertare.

LUTTO PUTATURO

La Nobildonna VIRGINIA PUTATURO nata SCOLA

si è serenamente spenta in Napoli il 2 corr. m., in veneranda età. E' scomparsa con Donna Virginia Putaturo una dolce e cara figura di sposa e di madre che la sua lunga giornata terrena trascorse in un continuo palpito di amore e di dedizione agli affetti familiari.

Ai bravi suoi figliuoli inculcò i più nobili sentimenti di probità e di rettitudine e si che essi sono divenuti cittadini degnissimi che hanno onorato ed onorano la Magistratura Italiana nella quale hanno raggiunto gradi altissimi.

Il voto lasciato dall'Estinta tra le pareti domestiche è incolmabile e ai deoli figliuoli non resta che il ricordo della loro mamma vissuta in un continuo palpito di amore e di dedizione alla famiglia nella quale ha lasciato il profumo delle sue elette virtù che fevor di lei sposa e madre nel senso più alto e nobile delle parole.

Nella triste ora che volge siamo affettuosamente vicini ai figliuoli dell'Estinta Cons. Corte Suprema Dott. Federico, Cons. Corte Suprema Dott. Giuseppe e Dr. Nicola, alle mure e ai nipoti e porgiamo ad essi i sensi del nostro voto ed affettuoso cordoglio.

M O S C O N I

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella prima quindicina di settembre giungano i nostri cordiali auguri:

Dott. Vittorino Santucci, signorina Regina Mascolo, signora Maria Guarino - De Filippo, signorina Maria Quaranta, signorina Maria Cristina Petti.

Culle

L'amico Dott. Mario Esposito, Consigliere Provinciale e Comunale, è non per la seconda volta. In Milano dalla felice unione della sua diletta figliuola Annalisa con l'Avv. Teodoro Schrepp è nata una graziosa bimba che è stata chiamata Sofia. Ai felici genitori, alla neonata e agli avi materni Dr. Mario e Anna Esposito giungano le nostre vivissime felicitazioni e cordiali auguri.

Il piccolo Matteo Donadio primogenito dei giovani coniugi Dott. Paolo e Prof. Lina è in gran festa per il gran dono che una ricognizione gli ha fatto portargli in casa un grazioso fratellino, futuro compagno dei suoi giochi e della sua vita ed al quale, in omaggio all'Avv. Paterna è stato imposto il nome di Gaetano.

Ci uniamo alla gioia dei felici genitori e del piccolo Matteo e formuliamo per essi i più vivi rallegramenti, mentre per il neonato Gaetano gli auguri più cordiali.

Gran festa in casa dello ottimo Dott. Mino Cornetto, valoroso Giudice del Tribunale di Salerno ove è giunto, dono della gentile sua Consorte N. D. Lucia Marroccelli, il sorriso di un grazioso bimbo cui è stato imposto il nome di Ugo Antonio.

Al Dott. Cornetto e alla sua consorte felicitazioni vivissime: al neonato auguri fervidi di vita sempre felice.

La bella famiglia del collega Prof. Bruno Speranza, in Atellino, che ricordiamo come commissario, tanto comprensivo dei nostri giovani di maturità classica, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, cui sarà imposto il nome di Maria Cristina.

Alla neonata e ai felici genitori auguri e felicitazioni.

Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che la giovanissima signora Rosalba Pisapia del compianto avvocato Tommaso, consorte del Dott. Matteo Avigliano, si è laureata in Economia Marittima presso l'Università a Napoli.

Alla neo dottore e alla sua relazione del Prof. Antonio Venditti ha discusso la tesi su «La fede di Credito del Banco di Napoli» innanzi le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Promozione

Apprendiamo, con vivissimo compiacimento, che gli amici Dott. Eligio Mauro, Dott. Silvio Scioini, Dott. Andrea Carrano e signorina Maria Rosaria Alari, ottimi

BIMBI BELLI



Ha festeggiato i due anni la graziosa Carmen, diletta primogenita dei coniugi Dom. Sorrentino ed Elena Spatuzzi.

e solerti Funzionari dell'Ufficio del Registro di Salerno sono stati promossi a Procuratori Principali, grado Ottavo.

A tutti porgiamo i più vivi rallegramenti ed auguri cordialissimi per maggiori successi.

Specializzazione

Apprendiamo che il Dott. Bruno Paolillo, Assistente Ordinario del Registro di Salerno, si è - in questi giorni - specializzato in Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio presso l'Università di Napoli discutendo la tesi di diploma: «Considerazioni cliniche e rilievi radiologici e broncologici delle broncopneumopatie croniche».

Al Dott. Paolillo rallegramenti ed auguri vivissimi.

NOZZE

Nella Cattedrale di Cava, nel corso di un rito solenne, sono state benedette le nozze tra il sig. Giovanni Gorgoni del Rag. Antonio e della signora Concettina Sarno e la signorina Teresa Fasulo del sig. Giuseppe e della signora Rosa Barbelli.

Testimoni per lo sposo lo avv. Pietro Celain e Rag. Domenico Sarno, per la sposa il Dott. Vito Lauro Ferrone e sig. Piero Barbelli.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattamento in un albergo di Vietri sul Mare. Tra gli intervenuti: Cav. Benedetto Cannavacciuolo e famiglia, sig. Enzo Cannavacciuolo e famiglia, sig. Francesco Cannavacciuolo e famiglia, Dott. Antonio Vignes e famiglia, rag. Luigi Ferrazzi e famiglia, Dott. Dante Di Domenico e famiglia, Dott. Emilio De Leo e famiglia, Dott. Federico Reale e famiglia, Dott. Marcello Sini e famiglia, Giudice Dr. Bruno Apicella e signora, Rag. Cuoco, sig. Gerardo Siani e signora, sig. Corrado Coppola e signora e numerosi altri.

Alla giovane e felice coppia anticipiamo i più cordiali auguri.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo sono state celebrate felicemente le nozze che hanno unito per sempre gli amici Antonio Vito, nipote caro del nostro collaboratore Prof. Valerio Canonico e la distinta signorina Assunta Cuomo.

Compare di anello l'ind. Sebastiano Santoro.

Ho pronunciato un sentito discorso di occasione il rev. Padre don Lorenzo D'Onghia. Gli sposi hanno offerto ai parenti un lunch presso l'albergo Scapolatiello. Di poi, sono partiti per un lungo e felice viaggio di nozze.

Auguri.

Visti a Cava

Sono stati ospiti graditi di Cava, per la Villeggiatura ALLHOTEL SCAPOLATIELLO

Gen. Amedeo Fusco, Ingegnere Mazzitelli e Signora; Signora Colonna Maria, Prof. Aquenza Porta Olga, Sigg. Coniugi ametta, Gen. Salvodelli Aldo, Gen. Di Lorenzo e Signora, Marchese Stravino Giulia, Avv. ovachino e signora, Ingegnere Naddo e Signora, Signora Ghionni Laura, Prof. Mazzacca e Signora, Novito Conti e Signora, Prof. Stanamusso e signora, Morgan Joan - Inghilterra - Nastasi Josef - USA - Signor Direttore Ciardiello e Signora, Prof. Coppola Carmine, Sig. Fusco Mario, Sig. Di Chio e Signora, Prof. La Mura Antonietta, Sig. Soricelli e Signora, Dott. La Mura Amedeo, Sig. Manuti - Salamina, Mennea Pietro Palla (atleta), Sig. Eminente e Signora.

ALL'HOTEL VICTORIA:

Contessa Domenica di Castiglione, Dr. Angelo Fossataro, Prof. Dr. Vincenzo Virno e signora, Dott. Vincenzo Improta e famiglia, Avv. Giovanni Risaliti e signora, Cav. Gioacchino Palma e famiglia, Dott. Alberto Pirsamiglio e famiglia, Architetto Dott. Francesco Pissamiglio e famiglia, signorine Maria e Annalisa Cappelli, Dott. Mario Sigalini e signora, Marchese Attilio Bertolini Salimbeni, Marchese Milo Baldini e signora, Dott. Mario e signorina Lina Ferrante, Prof. ss. Erminia Capocelli, signorina Anna Iorio, Prof. Giorgio Mandolite famiglia, Elisabetta e Rosaria Ferrazzi, numerosi stranieri tra cui signorina Ernestina Malidondani da Bucarest, sig. Jean De Mange da Lione, sig. Marcello Bertini da Lione, sig. Antonio e Margaret Rizzo da New Jersey, sig. Tonaldi e Franco Tedesco da New York, Miss. Cairnes Babbette Jessie da New York Anna Patrizia Zettereri da New York, Bozema Scuderon da Danzica, Sharife Azgoni Agiz da Argonia (Iran) Thaei Tafishi da Teran (Iran), Sortino Francesca, Concetta e Anna Maria da Johannesburg (Sud Africa) e numerosi altri.

Interpreti dei sentimenti della Magistratura e del Foro sono stati durante i solenni funerali il Procuratore Capo della Repubblica Dott. Nicola Lupo e il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori Avvocato Patrizia Parrilli.

Ai familiari tutti l'ottimo funzionario scomparso giungano anche da parte nostra, legati all'Estinto da sentimenti di reciproca stima, le più vive espressioni di cordoglio.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 843059

a SALERNO
per il tabulato dei Vostri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 321106

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	46	70	50
CAGLIARI	14	59	17
FIRENZE	42	53	87
GENOVA	84	51	86
MILANO	23	89	6
NAPOLI	68	17	83
PALERMO	36	27	61
ROMA	66	57	35
TORINO	59	47	11
VENEZIA	11	37	65

LA MORTE di S. E. GIAQUINTO

Ci è giunta da Roma la dolorosa notizia della dipartita dell'illustre Ecc. Prof. Avv. Adolfo Giaquinto, Primo Presidente Onorario della Corte di Cassazione e già Avvocato Generale dello Stato per moltissimi anni.

Magistrato di alto prestigio e di solida preparazione S. E. Giaquinto oltre ad aver raggiunto i massimi gradi nella Magistratura all'atto del suo collocamento a riposo assunse la Presidenza della Commissione centrale delle Imposte mentre svolse anche attività didattica nell'Ateneo Romano insegnando Diritto Amministrativo. Lascia una larga serie di pubblicazioni in materia giuridica.

Alle figliuole e, particolarmente alla figliuola signorina Maria e al genero Ecc. Dott. Carlo Di Maio Avvocato Generale dello Stato che tante simpatie e stima gode nella nostra città ove svolse le funzioni di Pretore, rinnoviamo le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

Un lutto nella Procura della Repubblica

Nel pieno vigore delle sue ancor fresche energie si è improvvisamente spento il N. H. Cav. Francesco Della Mura, Segretario Capo della Procura della Repubblica di Salerno.

Il Cav. Della Mura era un funzionario valoroso e preparato nel senso più alto e nobile delle parole. Egli, alla competenza professionale, alla sua probità indissolubile, alla sua accoppiata un garbo ed un senso di squisita signorilità che gli avevano conquistato la stima e la simpatia non solo dei suoi Superiori e colleghi, ma di tutto il Foro che ne ha appreso la tristissima notizia del decesso con senso di vivo rimpianto.

Interpreti dei sentimenti della Magistratura e del Foro sono stati durante i solenni funerali il Procuratore Capo della Repubblica Dott. Nicola Lupo e il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori Avvocato Patrizia Parrilli.

Ai familiari tutti l'ottimo funzionario scomparso giungano anche da parte nostra, legati all'Estinto da sentimenti di reciproca stima, le più vive espressioni di cordoglio.

LUTTO

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Trofimenia Ruocco ved. Bisogno, donna di spiccate virtù domestiche sposa e madre esemplare.

Ai figliuoli Giovanna, Giuseppe, Consolata e Cav. Vincenzo, al genero signor Amedeo Buongiorno giungano le nostre vive condoglianze.

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1965 N. 306

Jovane - Lungomare - Tel. 31106 - BA